

La scarsa memoria dei paesi migratori

Riflessioni e dibattito, presentazione di una testimonianza



Sabato 7 ottobre 2017 - ore 14.00-17.30
Auditorium GranRex, Piazza Grande, Locarno

Vecchie e nuove resistenze nell'accoglienza

La componente italiana dell'immigrazione occupa nel nostro paese la posizione predominante. L'inserimento delle persone di origine italiana è oramai dato per scontato. Le comuni-
anze di religione e di lingua hanno appianato con il tempo molte differenze.

All'epoca dell'iniziativa Schwarzenbach, l'arrivo in massa di stagionali italiani aveva creato non poche difficoltà d'accoglienza e di integrazione. Oggi, di fronte ai nuovi flussi migratori provenienti da fuori Europa, l'immigrazione italiana, se si eccettua quella di frontiera, non costituisce nemmeno più tema di discussione.

Oggi le resistenze si manifestano, spesso con venature di xenofobia, nei confronti dei nuovi arrivati, in particolare degli immigrati poveri e dei richiedenti l'asilo. Queste resistenze, di natura corporativa, vengono manifestate anche da molti migranti italiani di prima generazione che sembrano non voler condividere i diritti di cittadinanza da loro acquisiti in anni di fatica.

Memoria e discontinuità dei fenomeni migratori

La parola chiave del convegno è la memoria. Molti ticinesi a cavallo tra l'ottocento e il novecento sono emigrati oltremare. Così come negli anni sessanta, molti italiani, soprattutto meridionali, hanno dovuto lasciare il loro paese per cercare lavoro nel nord dell'Europa. Il convegno dovrebbe servire a comprendere come mai chi ha vissuto le fatiche dell'emigrazione non si riconosca nelle moltitudini che stanno fuggendo dalla guerra, dalle persecuzioni e dalla miseria.

C'è stata una rimozione della memoria o la memoria collettiva di una popolazione, di fronte alla discontinuità dei fenomeni migratori, non costituisce necessariamente un fattore di solidarietà? Come concepire la memoria dentro una realtà in cui le identità locali e nazionali vengono messe in crisi ("in pericolo") dalla globalizzazione e per sopravvivere necessitano di capri espiatori esterni?

L'atto narrativo, pensiamo al libro di Bellone, può servire a conservare e a trasmettere i valori e i ricordi del passato dentro nuove pratiche sociali?

Relatori

Pippo Bellone, animatore culturale, è nato a Sambuca di Sicilia. Emigra da ragazzo alla fine degli anni sessanta nel Locarnese. Svolge l'attività di parrucchiere. Dopo il matrimonio rientra in Italia. Vive attualmente in Basilicata a Montescaglioso dove ha fondato la casa editrice LilitBooks. Nel 2011 pubblica *"Partire con un treno ... tornare con Facebook"*. Seguono *"Aprire una finestra"* (2012), *"All'ombra di un ficus"* (2014) e *"Te lo dirò domani"* (2017).

Giorgio Cheda, storico, è nato in Vallemaggia da una famiglia di contadini emigranti. Ha studiato a Friburgo e a Berkeley in California. Ha raccolto, in anni di lavoro, una ricca documentazione sull'emigrazione ticinese. Si è occupato anche di demografia, svendita della terra, religiosità popolare, giovani e scuola. Tra le sue numerose pubblicazioni citiamo: *"L'emigrazione ticinese in Australia"* (1976), *"L'emigrazione ticinese in California"* (1981-2005), *"Il riso e il sati. Oriente e Occidente tra razionalità e misticismo"* (1992), *"I colori di Uluru. Aborigeni australiani e metallari svizzeri"* (2001), *"Tra i migranti di Cà e gli eredi di Râ"* (2007) e *"Cielo e terra"* (2016).

Mattia Pelli, ricercatore e giornalista, è nato a Losanna e si è laureato a Bologna presso il Dipartimento di storia. È attualmente giornalista RSI e come storico ha collaborato con il Museo storico di Trento e la Fondazione Pellegrini-Canevascini di Bellinzona. I suoi studi e i suoi lavori di ricerca sono orientati verso la storia sociale delle/dei lavoratrici/tori, in particolare verso le vicende dell'emigrazione nel secondo dopoguerra. Specializzato nell'utilizzo delle fonti orali. Ha pubblicato tra l'altro i volumi: *"Dentro le montagne: cantieri idroelettrici, condizione operaia e attività sindacale in Trentino negli anni cinquanta del Novecento"* (2005) e *"Monteforno. Storie di acciaio, di uomini e di lotte"* (2014).

Marco Revelli, sociologo e politologo, è nato a Cuneo in Piemonte. Insegna presso il Dipartimento di Studi giuridici, politici, economici e sociali dell'Università del Piemonte Orientale a Torino. Ha presieduto la Commissione d'indagine sull'Esclusione sociale e dirige il Centro interdisciplinare per il Volontariato e l'Impresa sociale. Collabora con molti giornali e riviste trattando argomenti socio-politici, all'incrocio tra storiografia, filosofia politica e scienze sociali. Ricordiamo alcune sue pubblicazioni: *"Oltre il Novecento. La politica, le ideologie e le insidie del lavoro"* (2001), *"La politica perduta"* (2003), *"Poveri noi"* (2010), *"Finale di partita"* (2013), *"Post-Sinistra. Cosa resta della politica in un mondo globalizzato"* (2014), *"Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia"* (2016) e *"Populismo 2.0"* (2017).

Lo spunto per la riflessione e il dibattito sarà dato dalla presentazione del libro di Pippo Bellone *"Partire con un treno ... tornare con Facebook"*. La testimonianza di questo autore costituisce un caso esemplare di memoria migrante.

Programma

14.00 – 14.30	Mattia Pelli: apertura e introduzione al tema del convegno
14.30 – 15.15	Giorgio Cheda: sull'emigrazione ticinese <i>Pausa</i>
15.30 – 16.15	Marco Revelli: sulle migrazioni in Italia
16.15 – 16.45	Pippo Bellone parla del suo libro e risponde alle domande
16.45 – 17.30	Dibattito finale diretto da Mattia Pelli

Il convegno è sostenuto dal Consolato Generale d'Italia di Lugano, dalla Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera, dalle ACLI, da diverse comunità migranti delle regioni italiane e dal Comitato unitario per una nuova politica migratoria.

Beneficia degli aiuti del Comune di Locarno, del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e dell'Istituto Italiano della Cultura di Zurigo.



Città
di Locarno



Consolato Generale d'Italia
Lugano

